

SIMULAZIONE  
20 maggio 2013

ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI  
ISTRUZIONE  
SECONDARIA SUPERIORE

PROVA DI ITALIANO

Svolgi la prova scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte

TIPOLOGIA A – Analisi del testo

PRIMO LEVI, La bambina di Pompei,

Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra  
Ancora riviviamo la tua, fanciulla scarna  
Che ti sei stretta convulsamente a tua madre  
Quasi volessi ripenetrare in lei  
Quando al meriggio il cielo si è fatto nero.  
Invano, perché l'aria volta in veleno  
E' filtrata a cercarti per le finestre serrate  
Della tua casa tranquilla dalle robuste pareti  
Lieta già del tuo canto e del tuo timido riso.  
Sono passati i secoli, la cenere si è pietrificata  
A incarcerare per sempre codeste membra gentili.  
Così tu rimani tra noi, contorto calco di gesso,  
Agonia senza fine, terribile testimonianza  
Di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.  
Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella,  
Della fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura  
Che pure scrisse la sua giovinezza senza domani:  
La sua cenere muta è stata dispersa dal vento,  
La sua breve vita rinchiusa in un quaderno sgualcito.  
Nulla rimane della scolara di Hiroshima,  
Ombra confitta nel muro dalla luce di mille soli,  
Vittima sacrificata sull'altare della paura.  
Potenti della terra padroni di nuovi veleni,  
Tristi custodi segreti del tuono definitivo,  
Ci bastano d'assai le affezioni donate dal cielo.  
Prima di premere il dito, fermatevi e considerate.

Primo Levi, (Torino 1919-1987) è l'autore di *Se questo è un uomo* (1947) e *La tregua* (1963), opere legate all'esperienza della deportazione, in quanto ebreo, nel campo di Buna-Monowitz presso Auschwitz e del lungo e avventuroso viaggio di rimpatrio. Tornato in Italia, fu prima chimico di laboratorio, poi direttore di fabbrica. A partire dal 1975 dopo il pensionamento, si dedicò a tempo pieno all'attività letteraria. Scrisse romanzi, racconti, saggi, articoli e poesie.

Ad ora incerta raccoglie sessantatré poesie e dieci traduzioni. Le poesie coprono un arco di quarant'anni, dal 1943 al 1984, quando Levi usava pubblicarle sulle pagine culturali del quotidiano torinese «La Stampa». Ritroviamo nel volume le poesie scritte a caldo dopo Auschwitz,

condizionate da quell'esperienza, e poi, più avanti nel tempo, i testi ispirati a una vena didascalico-morale rara nel Novecento italiano.

## COMPRESIONE

1. Presenta il contenuto della poesia in non più di 10 righe.

## ANALISI DEL TESTO

2. Chi sono le tre bambine della poesia? Chiarisci la loro condizione ed il loro destino, indicando che cosa le accomuna.
3. Attraverso quali parole lo scrittore ci trasmette l'angoscia della bimba di Pompei?
4. Nella seconda parte della poesia le altre due fanciulle sono presentate in modo breve ma drammatico. Quali sono le espressioni più significative usate per tratteggiarle?
5. Qual è il registro lessicale dell'intero testo?
6. Chi sono gli dei del verso 14?
7. Che significato hanno la frase d'esordio e il richiamo finale?

## INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA E APPROFONDIMENTI

1. Alla luce delle tue conoscenze sulla storia recente, esamina e commenta l'importanza di questo testo di Primo Levi, confrontandolo eventualmente con altri testi di autori a te noti o dello stesso autore.

## TIPOLOGIA B – REDAZIONE DI UN SAGGIO BREVE O DI UN ARTICOLO DI GIORNALE (puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

### CONSEGNE

Sviluppa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", utilizzando, in tutto o in parte, e nei modi che ritieni opportuni, i documenti e i dati forniti. Se scegli la forma del "saggio breve", argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente con la tua trattazione e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo possa essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.

### AMBITO ARTISTICO – LETTERARIO

ARGOMENTO: La nuova realtà metropolitana nell'immaginario artistico fra Ottocento e Novecento

### DOCUMENTI

**Testo 1** A. Hauser, *Storia sociale dell'arte*, Torino, Einaudi, 1956, vol. II

La rozza, informe, vergine natura perde il suo fascino estetico e l'ideale della naturalezza cede il posto a quello dell'artificio. La città con la sua cultura e i suoi piaceri, la *vie factice* e i *paradis artificiels* non soltanto appaiono più attraenti ma anche assai più intelligenti... Baudelaire odia la campagna,...

Whistler e Wilde ne parlano con sprezzante ironia... L'impressionismo è arte urbana per eccellenza, e non solo perchè scopre la città e alla città riporta, dalla campagna, la pittura di paesaggio, ma

anche perchè vede il mondo con gli occhi del cittadino e sa dar forma alle impressioni subitane, nette ma labili, dell'uomo immerso nel turbine delle nuove metropoli. [...] La pittura impressionistica che pure nasce dall'esperienza della grande città affollata e promiscua, ha un carattere sottilmente intimo, un senso acuto dell'individualità e della solitudine. Il senso di essere soli e inosservati, e insieme l'impressione vertiginosa del traffico, di moto incessante, di continuo mutamento, fenomeni tipici della vita di città, sono alla base della visione impressionistica.



**Testo 2** W. Benjamin, *Angelus novus*, Torino, Einaudi, 1962

Angoscia, ripugnanza e spavento suscitò la folla metropolitana in quelli che primi la fissarono in volto.

**Testo 3** C. Capesciotti, *L'Europa delle città*, Firenze, La Nuova Italia, 1995

... la macchina fotografica e il taccuino d'appunti accompagnano Zola per le vie e le piazze di Parigi, laboratorio aperto dei suoi romanzi: alla Gare Saint-Lazare, tra la gente che s'affolla ai grandi magazzini, nei padiglioni e sulla piattaforma mobile dell'Esposizione universale del 1900... Zola, come gli amici

impressionisti, coglie la città dall'alto, dal trocadero o dal secondo piano della Tour Eiffel; l'obiettivo ama soprattutto fissare il movimento: nelle sue foto tutto sembra in agitazione, uomini e veicoli, incalzati dal tempo accelerato della metropoli.

**Testo 4** G. Verga, dalla lettera a L. Capuana del 13 marzo 1874

Quel Milano che tu ti sei immaginato sarà sempre inferiore alla realtà, non perchè tu non abbia immaginazione tanto fervida da fantasticare una Ba-

bilonia più babilonia della vera... Tutta questa febbre violenta di vita in tutte le sue più ardenti manifestazioni...

**Testo 5** F. T. Marinetti, *La grande Milano tradizionale e futurista*, Milano, Mondadori, 1969

La grande Milano, tradizionale e futurista coi suoi sentimenti pensieri meccanizzati e le sue macchine pensanti... e con la fiumana della folla precipitante sono proiettato fin in platea e nella strada ove risuonano i fatidici squilli dello scioglimento e sguisciano anarchici a capitomboli finché dall'irruente

schiuma del cazzotto rimbalza come palla di gomma ombrello rotto o vecchia sirena spolpata dai pescecani la implacabile cresta delle sommosse milanesi... solenne sgomitamento di bitumi in cielo e notte mattina sera lento dilegare e riassorbirsi di colate di operai...

**Testo 6** L. Folgore, *Il canto dei Motori*, in L. De Maria, *Marinetti e il futurismo*, Milano, Mondadori, 1981

O ingranaggi potenti, / superbi figli dell'Elettrico / che stritolate il sogno e la materia, / odo le vostre sibilanti note / concorrere da tutte le fabbriche, /

da tutti i cantieri, / per le strade robuste di suoni, / con l'inno dei carrozzoni.

**Testo 7** L. Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, cap. IX, Milano, Bruno Mondadori, 1970

Ed ecco mi cacciavo fuori nelle strade... E intanto il frastuono il fermento continuo della città [Milano] m'intronavano. "Oh perchè gli uomini... si

affannano così a rendere man mano più complicato il congegno della loro vita? Perchè tutto questo stordimento di macchine?...



Henri de Toulouse-Lautrec, *Au Moulin Rouge*, 1892-93, olio su tela (Chicago, The Art Institute of Chicago).



Claude Monet, *Boulevard des Capucines*, 1873, olio su tela (Kansas City, Nelson Gallery, Atkins Museum).



## 2. AMBITO SOCIO – ECONOMICO

### ARGOMENTO: Vincere e perdere : le due facce dello sport DOCUMENTI

740 Subito per la corsa propose altri premi il Pelide:  
un cratere d'argento sbalzato, *κρᾶτερρον ἄργεον*

Allora Achille lo mise in palio in onore dell'amico  
chi fosse più rapido coi piedi veloci;

750 pel secondo offerse un gran bove, ricco di grasso,  
per l'ultimo offerse un mezzo talento d'oro:  
e stette ritto e parlò fra gli Achivi parola:  
«S'alzino quelli che questa gara faranno».

Disse così e s'alzò subito il rapido Aiace d'Oileo,  
755 e Odisseo accorto e poi il figlio di Nestore  
Antiloco: egli coi piedi vinceva tutti i giovani.  
Stettero fermi in fila; Achille segnò la mèta.

Passato il segno, la loro corsa divenne serrata, e subito allora  
fu in testa il figlio d'Oileo, dietro volava Odisseo glorioso,  
760 vicinissimo; come al petto di donna dalla bella cintura  
è vicina la spola, quando la tira con le mani, ben forte,  
passando la trama attraverso l'ordito, e accosto al petto  
la tiene; così vicino gli correva Odisseo e coi piedi  
ne ribatteva le impronte, prima che vi ricadesse la polvere.

765 Sopra la testa gli versava il suo fiato Odisseo glorioso,  
correndo sempre con furia; e tutti gli Achei acclamavano  
all'ansioso di vincere, e lo incitavano che già s'affrettava.  
Ma quand'erano ormai in fondo alla corsa, Odisseo  
pregò nel suo cuore Atena occhio azzurro:

770 «Ascoltami, dea, vieni buona in aiuto ai miei piedi!»  
Così disse pregando; l'udì Pallade Atena  
agili gli fece le membra, le gambe e in alto le braccia.  
Ecco, mentre stavano già per balzare sul premio,  
scivolò Aiace correndo – Atena lo fece inciampare –

775 dove s'ammonticchiava il fimo<sup>1</sup> dei buoi vasto muggio ammazzati,  
che in onore di Patroclo Achille piede rapido uccise;  
di fimo di buoi s'empì le narici e la bocca.

Così il cratere lo prese Odisseo costante, glorioso,  
che arrivò prima, il nobile Aiace si prese il bue;

780 stette però, tra le mani tenendo il corno del bove selvaggio  
sputando fimo, e parlò fra gli Argivi:

«Ah! la dea ha fatto inciampare il mio piede, quella che sempre  
come una madre sta accanto a Odisseo e lo protegge».

Disse così, ma tutti risero di buon cuore di lui.

785 Antiloco, dunque, si prese l'ultimo premio,  
e ridendo parlò fra gli Argivi parola:

«Io v'hò da dire – ma lo sapete tutti, miei cari – che ancora  
gli immortali fanno onore ai più anziani.

790 Aiace è di poco maggiore di me, ma quell'altro  
è della generazione vecchia, degli uomini vecchi:

un vecchio in gamba lo dicono appunto: è difficile  
competere in corsa con lui, per gli Achei, tranne Achille».

Disse così, e lodò il Pelide piede rapido:

allora gli disse Achille ricambiando parole:

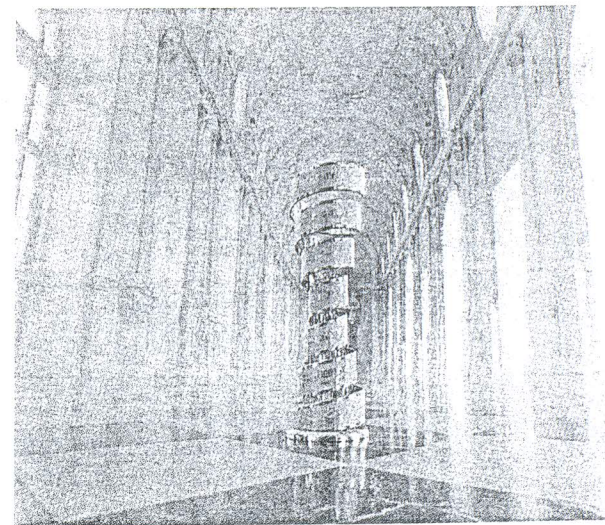
795 «Antiloco, non avrai detto inutile lode:  
mezzo talento d'oro ti darò in soprappiù!»

E dicendo così glielo pose in mano: l'altro lo prese con gioia.



Coppa della Champions League

Coppa del Giro d'Italia



<sup>1</sup> fimo: sterco, letame.



## Il dolore degli sconfitti...



2. Di gloria il viso e la gioconda voce,  
garzon bennato, apprendi,  
e quanto al femminile ozio sovrasti  
la sudata virtude. Attendi attendi,  
5 magnanimo campion (s' alla veloce  
piena degli anni il tuo valor contrasti  
la spoglia di tuo nome), attendi e il core  
movi ad alto desio. Te l'echeggiante  
arena e il circo, e te fremendo appella  
10 ai fatti illustri il popolar favore;  
te rigoglioso dell'età novella  
oggi la patria cara  
gli antichi esempi a rinnovar prepara.

G. Leopardi, *A un vincitore nel pallone*, vv. 1-13, 1821.

4. Diva Dispalla, tu che governi le sponde e gli spigoli, tu che con sghemba e beffarda mano fai impazzire le traiettorie e sbilenchi le parabole, tu che fai dei piedi un micidiale impaccio, che annebbi la vista ai portieri e appanni i riflessi ai difensori, che annodi le gambe all'ala in fuga e restringi la rete davanti al centravanti, tu che hai come inno boati di dilleggio e urla di delusione, tu che spalmi il pallone di veleni e lo rendi complice dei più sesquipedali svarioni e dei lisci più vergognosi, tu che fai sbagliare gol già fatti e ordisci congiure di autogol, tu che puoi trasformare il pallone più docile in un indomabile folletto, tu, o Dispalla, aiutami a cantare le gesta dell'incontro che seguirà, poiché della pallastrada sei Musa ispiratrice, e al tuo volere ogni polpaccio si inchina, anche quelli del calcio maggiore, che si finge adoratore di Eupalla, ma sa che da un momento all'altro il tuo potere può sconvolgere la squadra più blasonata, il potere più collaudato.

Nel nome di Dispalla, l'incontro tra Celestini e Gallion Braes iniziò in un lago di fango. Scivoloni, cadute, slittate, tuffi. La palla viscida sembrava dotata di una sua anima: si nascondeva, si immergeva nelle pozzanghere e riemergeva alcuni metri più in là. E i giocatori, simili ai guerrieri di fango di Shuan Ti, si battevano furiosamente. Gli irlandesi si lanciavano in tackles maschi, specialmente le due ragazze, sgarrettando i gemelli Finezza, mentre Paddy, Michael e Brian difendevano la porta come mastini, e ogni volta che il pallone capitava nella loro area lo respingevano con cannonate gaeliche.

Ma i Celestini non erano da meno. Didì e Pelé, visto che il terreno non consentiva troppe finezze, si misero a giocare al volo. Memorino cercava di fare il regista, e fermava la palla per dare istruzioni ai compagni, ma dal fondo del campo partiva Sinead in scivolata e falciava insieme gambe e pallone impedendo al regista di girare anche un solo ciak. Ma le grandi rivelazioni erano Vavà e Celeste. L'ex-Deodato era irricognoscibile: il timido bambino occhialuto era diventato una specie di bull-terrier che si attaccava alle costole dell'avversario e con calci, gomitate, morsi e pestoni, ne impediva ogni azione. Ed era sempre l'avversario a farsi male, mentre Deodato ne usciva senza un graffio.

Celeste, invece, chiamata a due o tre parate difficili, volò come se non avesse peso e catturò la palla con un balzo che lasciò tutti senza fiato.

Dopo mezz'ora di lotta i giocatori avevano seminato il fango tutto attorno, e il campo era quasi asciutto. Allora la tecnica dei Finezza rifuse. Didì stoppò la palla col destro, scavalcò l'avversario con un pallonetto e di sinistro lanciò Pelé, che con una sforbiciata al volo segnò l'uno a zero.

S. Benni, *La compagnia dei Celestini*, Feltrinelli, Milano 1992.

3. Anch'io tra i molti vi saluto, rosso  
alabardati,  
sputati  
dalla terra natia, da tutto un popolo

5 amati.  
Trepido seguo il vostro gioco.  
Ignari  
esprimete con quelle antiche cose  
meravigliose  
10 sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari  
soli d'inverno.

Le angosce  
che imbiancano i capelli all'improvviso,  
sono da voi così lontane! La gloria  
vi dà un sorriso  
15 fugace: il meglio onde disponga. Abbracci  
corrono tra di voi, gesti giulivi.

Giovani siete, per la madre vivi;  
vi porta il vento a sua difesa. V'ama  
20 anche per questo il poeta, dagli altri  
diversamente – ugualmente commosso.

U. Saba, *Squadra paesana*, in *Il canzoniere*, 1961.



## 5. IL FENOMENO DEL TIFO (da Guida per le Olimpiadi – Ist Caetani)

Il tifo è una delle rappresentazioni più pittoresche, patriottiche e incisive delle manifestazioni sportive.

Generalmente organizzato o improvvisato tende a dare un marchio preciso a gare di diversi tipi di sport, come ciclismo, boxe, basket, pallavolo e coinvolge una buona parte del pubblico; queste organizzazioni sono particolarmente sviluppate nel calcio e lo caratterizzano con riferimenti politici, patriottici e conformi alle tradizioni della propria città e della propria nazione.

### COME NASCE IL TIFO NEL CALCIO ITALIANO

Tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta nascono in Italia i primi nuclei di ultras; erano gruppi di sostenitori fra i 15 e i 20 anni che si distaccarono completamente dal classico spettatore calcistico. Si incontravano e tuttora si incontrano nei settori popolari degli stadi, dove le società favoriscono l'afflusso giovanile attraverso speciali campagne di abbonamenti e biglietti a prezzo ridotto.

Gli ultras presentano caratteristiche specifiche che li rendono un fenomeno originale del calcio italiano: essi "segnano il proprio territorio", ovvero un settore di curva viene delimitato da uno o più striscioni con il nome e il simbolo del gruppo; utilizzano un abbigliamento tipico delle persone che in politica appoggiano le fasce più estremiste e indossano inoltre giacconi e maglie ricoperti di stemmi della propria squadra del cuore; si aggiunge la sciarpa e berretto con i colori della squadra. Gli ultras si distinguono anche per l'utilizzo di oggetti con i quali sostenere la squadra come ad esempio trombette, fischiotti etc.. come nelle famose "torcidas" brasiliane; dalle tifoserie inglesi invece hanno ripreso la "sciarpata" che consiste nell'alzare le sciarpe e distenderle per dare una sorta di effetto ottico simile alle onde del mare), inoltre ogni azione di gioco viene accompagnata da cori per incitare e incoraggiare i propri beniamini per frastornare e intimidire i giocatori avversari.

## 3. AMBITO STORICO – POLITICO

ARGOMENTO: Destra e sinistra.

DOCUMENTI

«Se mi si concede che il criterio rilevante per distinguere la destra e la sinistra è il diverso atteggiamento rispetto all'ideale dell'eguaglianza, e il criterio rilevante per distinguere l'ala moderata e quella estremista, tanto nella destra quanto nella sinistra, è il diverso atteggiamento rispetto alla libertà, si può ripartire schematicamente lo spettro in cui si collocano dottrine e movimenti politici, in queste quattro parti: a) all'estrema sinistra stanno i movimenti insieme egualitari e autoritari, di cui l'esempio storico più importante, tanto da essere diventato un'astratta categoria applicabile, ed effettivamente applicata, a periodi e situazioni storiche diverse è il giacobinismo; b) al centro-sinistra, dottrine e movimenti insieme egualitari e libertari, per i quali potremmo oggi usare l'espressione «socialismo liberale», per comprendervi tutti i partiti socialdemocratici, pur nelle loro diverse prassi politiche; c) al centro-destra, dottrine e movimenti insieme libertari e inegualitari, entro cui rientrano i partiti conservatori, che si distinguono dalle destre reazionarie per la loro fedeltà al metodo democratico, ma, rispetto all'ideale dell'eguaglianza, si attestano e si arrestano sull'eguaglianza di fronte alla legge, che implica unicamente il dovere da parte del giudice di applicare imparzialmente la legge; d) all'estrema destra, dottrine e movimenti antiliberali e antiegalitari, di cui credo sia superfluo indicare esempi storici ben noti come il fascismo e il nazismo.»

Norberto BOBBIO, *Destra e sinistra. Ragioni e significati di una distinzione politica*, Donzelli editore, Roma 1994



«Se destra e sinistra non esistono bisogna inventarle. Sembra questo il precetto cruciale della politica nei nostri giorni. Sia che si pensi in termini liberali che in termini illiberali. Nel primo senso infatti, il modello di riferimento è sempre di tipo bipolare. Laburisti e conservatori, democratici o repubblicani, gollisti o socialisti, liberaldemocratici o socialdemocratici: la struttura binaria della politica nelle liberaldemocrazie d'occidente sembra un dato acquisito. E dunque la scelta tra destrorsi o sinistrorsi, tra centro-destra e centro-sinistra è invocata come l'inevitabile evoluzione di ogni sistema. Ma anche il pensiero critico verso il modello liberale si è sempre svolto all'insegna dell'invocazione di un dualismo che ricalca i termini di destra e di sinistra. Il marxismo si fonda sulla lotta di classe e sulla contrapposizione tra proletariato e borghesia, capitalismo-socialismo o democrazia progressiva e regime reazionario. E rischia di rigenerarsi nel bipolarismo tra nord e sud del mondo, tra occidente e paesi poveri e proletari. Ma anche le dottrine del nazionalismo, della destra classica e non solo, si riconoscono lungo l'asse segnato da Schmitt nell'opposizione tra amico e nemico. La politica nasce a partire da quel conflitto. Da noi la matrice cattolica ha temperato entrambe le posizioni, marxista e nazionalista, ma ha anche temperato il bipolarismo liberale. Il «centro» come luogo di mediazione e di purificazione del conflitto, nasce da noi nell'ambito di una visione cattolica, ecumenica, fondata sull'*et et* e non sull'*aut aut*. Ma la secolarizzazione, la scristianizzazione della società italiana, conduce a due effetti opposti: la ripresa forte del bipolarismo tra destra e sinistra o la neutralizzazione della politica e dunque del conflitto, attraverso un nuovo luogo di mediazione e di depotenziamento delle categorie di destra e di sinistra. Questo nuovo luogo di spolticizzazione è rappresentato dal centrismo pragmatico e tecnocratico. Attualmente la nostra democrazia è aperta ad entrambe le ipotesi.»

Marcello VENEZIANI, *Sinistra e destra. Risposta a Norberto Bobbio*, Vallecchi Editore, Firenze 1995

«Eppure, persino nel caso italiano, così frastagliato e frammentato, sarebbe possibile riconoscere, per chi fosse disposto a osservare le cose con un minimo di obiettività, le stesse divisioni valoriali che sono presenti in tante altre democrazie. Se destra e sinistra significano qualcosa, infatti, esse indicano posizioni diverse su due problemi: le libertà economiche e i diritti civili. Quanto al tema economico, la destra predilige normalmente la libertà rispetto alla eguaglianza e la sinistra l'eguaglianza rispetto alla libertà: la destra è, in materia economica, più «liberale» e la sinistra più «socialista». In tema di diritti civili, invece, le parti si invertono: la sinistra è più «libertaria» (si tratti di matrimoni fra omosessuali o di concessioni di diritti agli immigrati) e la destra è più «tradizionalista». Questa divisione fra una destra liberale e tradizionalista e una sinistra socialista e libertaria la si ritrova ovunque nel mondo occidentale. Variamente declinata a seconda delle specificità storiche di ciascun Paese.»

Angelo PANEBIANCO, *Le ragioni degli altri*, "Corriere della Sera" - 17 aprile 2011

«La netta distinzione e contrapposizione tra destra e sinistra è stata una caratteristica dell'Italia repubblicana fino al 1992 (con la non secondaria eccezione del consociativismo), una caratteristica ereditata dal conflitto fra fascismo e antifascismo; mentre nell'Italia liberale si è manifestata in maniera radicale in pochi casi critici: nel conflitto fra Cavour e Garibaldi e negli anni immediatamente successivi, nella crisi di fine secolo, nel primo dopoguerra. A questi casi si devono aggiungere le quattro volte (1878, 1892, 1901, 1911) nelle quali furono formati ministeri di sinistra contrapposti alla destra. Ma di norma la contrapposizione mancò perché questa esaltava la lotta



politica che invece i detentori liberali del potere vollero quasi sempre contenere o annullare. È vero che col socialismo si affermò una sinistra di classe che, in quanto tale, era intrinsecamente contrapposta alla destra. Ma la natura di classe e, nelle intenzioni, rivoluzionaria del socialismo e poi del comunismo non costituì mai una reale alternativa di potere. Quasi sempre destra e sinistra sono state entrambe deboli e si sono confuse fra loro nella maggioranza parlamentare, secondo la fisiologia del sistema politico nel quale si governava stando al centro, e spesso secondo le sue degenerazioni trasformistiche. Talvolta destra e sinistra si sono confuse nella stessa persona: tipico, ma non unico, è il caso di Giolitti che, soprattutto fra il 1903 e il 1909, fece la sua consueta politica di sinistra, di allargamento delle basi sociali dello Stato, usando strumenti di destra, cioè gli umori conservatori, di norma prevalenti nella sua maggioranza di governo, e la burocrazia, conservatrice quasi per definizione. In alcuni casi la confusione fra destra e sinistra ha acquistato un carattere diverso, si è realizzata con l'uso che la prima ha fatto della seconda, per allargare l'egemonia e consolidare il potere. I due casi più importanti sono stati quello di Crispi che ha usato, insieme al trasformismo ereditato da Depretis, la tradizione garibaldina, e quello di Mussolini che ha usato la sua formazione e il suo temperamento di rivoluzionario. Quando ciò avveniva, la sinistra conferiva alla destra un carattere particolarmente aggressivo (evidente nel fascismo) perché, privata degli ideali umanistici che ne costituivano e ne costituiscono l'essenza, sopravviveva solo nei suoi comportamenti variamente sovversivi.»

Giampiero CAROCCI, *Destra e sinistra nella storia d'Italia*, Laterza, Roma-Bari 2002

#### 4. AMBITO TECNICO – SCIENTIFICO

ARGOMENTO: I rifiuti: danno e risorsa

DOCUMENTI

#### Trattamento termico dei rifiuti (Wikipedia)

Fra i processi di trattamento a caldo (o termico) dei rifiuti, si distinguono tre processi di base:

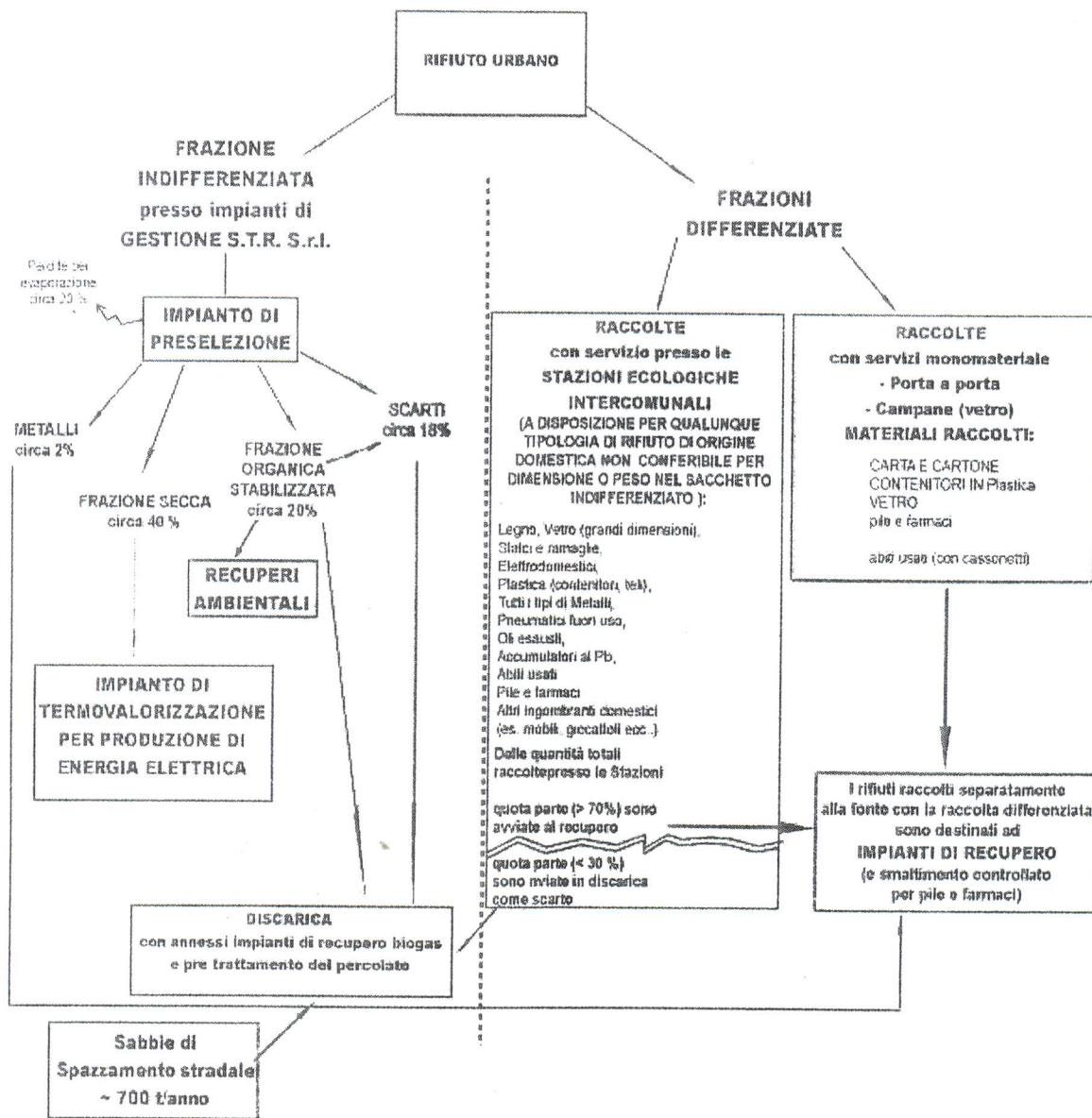
1. Combustione (incenerimento)
2. Pirolisi
3. Gassificazione

Tutte queste tecnologie producono residui, a volte speciali, che richiedono smaltimento, generalmente in discarica. Sia in Italia che in Europa, gli impianti di trattamento termico di gran lunga più diffusi per i rifiuti urbani sono gli inceneritori.

#### Incenerimento con recupero energetico

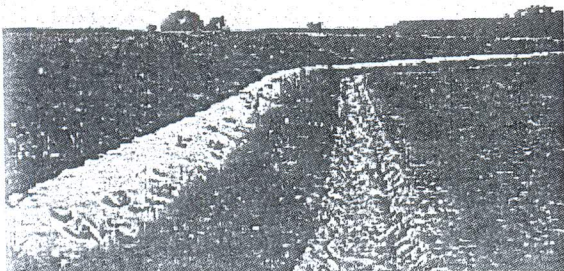
L'incenerimento è una tecnologia consolidata che permette di ottenere energia elettrica e fare del teleriscaldamento sfruttando i rifiuti indifferenziati o il CDR. Questi vengono bruciati in forni inceneritori e l'energia termica dei fumi viene usata per produrre vapore acqueo che, tramite una turbina, genera energia elettrica. La quantità di energia elettrica recuperata è piuttosto bassa (19-25%), mentre quella termica è molto maggiore. Tale energia recuperata è da confrontarsi con quella necessaria al riciclaggio, che a sua volta si compone di vari fattori: la separazione, il trasporto alle rispettive fonderie o industrie di base, la fusione o trattamento fino alla produzione del materiale base, uguale a quello vergine.





## Discarica (da Wikipedia)

Nella gestione dei rifiuti la **discarica di rifiuti** è un luogo dove vengono depositati/stoccati in modo non selezionato e permanente i rifiuti solidi urbani e tutti gli altri rifiuti derivanti dalle attività umane (detriti di costruzioni, scarti industriali, ecc...) che, in seguito alla loro raccolta, non è stato possibile o voluto riciclare, inviare al trattamento meccanico-biologico (TMB) eventualmente per produrre energia tramite bio-ossidazione a freddo, gassificare o, in ultima ratio, bruciare ed utilizzare come combustibile negli inceneritori (inceneritori con recupero energetico o termovalorizzatori).

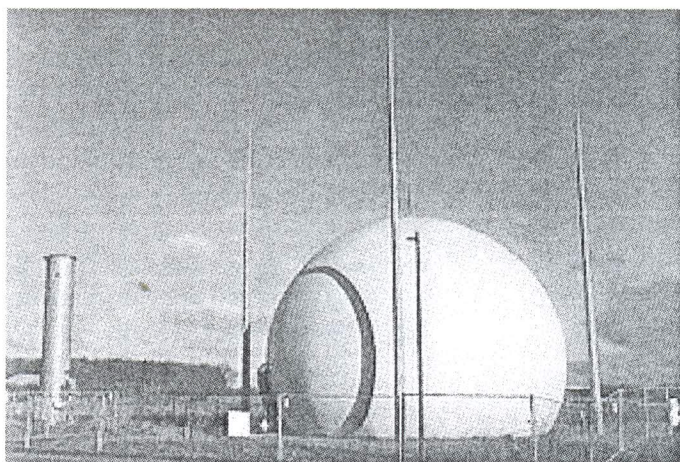


Una discarica ricoperta di verde dopo la chiusura (Dresda).





Una discarica di rifiuti non a norma, senza particolari protezioni e barriere. Nei paesi in via di sviluppo le discariche sono sia fonte di inquinamento ambientale sia di sostentamento per i più poveri.



Recupero del biogas da una discarica

---

**NAPOLI, BARRICATE DI RIFIUTI IN STRADA – QUI E' SEMPRE EMERGENZA** di O. De Simone





Napoli, 28 aprile 2013. Il degrado di Via Sant'Antonio Abate, strada accanto a Via Foria, in pieno centro storico, sembra aver raggiunto livelli allarmanti. Una discarica a cielo aperto, i miasmi dei rifiuti in decomposizione si percepiscono a gran distanza. Piccioni che si posano sui sacchetti dei rifiuti in strada, proprio davanti alle abitazioni, cani e gatti che rovistano e corrono nella sporcizia, topi ed insetti che proliferano. Gli ammassi di rifiuti inoltre accatastati anche accanto alle auto in sosta, ed oggi pomeriggio uno di questi accumuli maleodoranti - in vico tutti i Santi - ha preso fuoco, rischiando di provocare seri danni alle vetture parcheggiate. Allerta continua quindi a causa dell'incuria in una strada al centro di Napoli che oramai sembra essere abbandonata.

#### BANCO ALIMENTARE 2013

118 dipendenti, e collaboratori che coordinano l'attività costante di 1657 volontari stabili sovrintendono al recupero e alla redistribuzione delle tante tonnellate di cibo ancora "buono" (71.885 t. lo scorso anno ) che ogni giorno la Rete Banco Alimentare dona alle strutture caritative di tutta Italia

Difetti dovuti ai cicli di produzione e confezionamento impediscono la messa in vendita di elevate quantità di cibo che quindi devono essere buttate via ... 1.115.000 vasetti di passata di pomodoro da redistribuire entro maggio

#### TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO

La seconda guerra mondiale pose le basi di un nuovo ordine mondiale, concluse un'epoca e ne inaugurò un'altra, fondata su diversi presupposti e rispondente ad una logica del tutto inedita. Illustra con gli opportuni esempi e commenta in modo argomentato questo giudizio.

#### \ TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE

Facendo riferimento alle tue esperienze commenta la seguente frase e rifletti sul valore dell'amicizia oggi.

*"Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici."* (A. de Saint-Exupéry)

---

Durata massima della prova: 5 ore

E' consentito soltanto l'uso del dizionario italiano

Non è consentito lasciare l'istituto prima che siano trascorse 4 ore dalla dettatura del tema. (h. 12.25)